

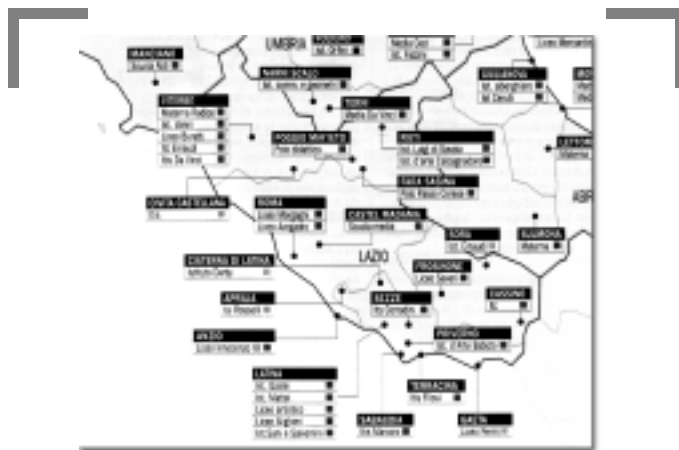
Dagli episodi di violenza ai danneggiamenti, ai furti negli istituti. Un fenomeno in crescita

Bulli, sempre più piccoli

L'episodio della media Volta riaccende la spia: siamo una provincia da record

L'ULTIMO episodio, quello di sabato alla media Volta di Latina, ha l'aria di essere stato un incidente andato oltre le intenzioni, benché annunciato da un precedente che ha visto coinvolti gli stessi protagonisti. Non è il caso di farne un emblema, ma inevitabilmente il caso ripropone il problema del bullismo, che a Latina, dentro e soprattutto fuori delle scuole, è ormai un'emergenza. Ci sono i furti, i danneggiamenti, i vandali che di notte entrano e lasciano il segno. Il fenomeno non è invisibile, anzi si sta allargando e così le denunce contro ignoti aumentano rispetto al passato, i presidi stimano i danni e presentano il conto che alla fine è salato. Almeno 50mila euro da tirare fuori. Senza contare altri episodi di profonda intolleranza, forme più o meno sottili di bullismo. «Dammi tre euro e non fiatare», dicono i più spacconi. Ed è il là per estorcere pochi spiccioli ma soprattutto per intimidire, conquistare il ruolo da leader, assicurarsi adepti anche per il futuro che possano spalleggiarli e continuare a fare strada. E' avvenuto in passato all'esterno delle scuole, ma su questo fronte l'azione delle forze dell'ordine è incisivo e rispetto al passato i numeri sono meno preoccupanti.

I casi di «microcriminalità scolastica», registrati in provincia di Latina nell'ultimo anno sono stati attentamente selezionati dalla commissione D'Anna specializzata in questo genere di pubblicazioni che ha redatto una graduatoria regionale. Ma attenzione non è la lista nera delle scuole cattive, gli istituti figurano come



La mappa in tre zone, indice di un malessere

LA RICERCA del settimanale Panorama non vuole essere scientifica. Nove pagine sono state dedicate al fenomeno delle ingiustizie a scuola e il titolo è inequivocabile. «Arancia Scolastica». L'Italia è divisa in tre zone, nord, centro e sud. Soltanto nel territorio pontino i casi accertati di vandalismo sono stati ben 12, il doppio di quelli registrati a Viterbo, mentre Roma in questa speciale graduatoria si ferma a quattro casi, insieme a Rieti mentre Frosinone è all'ultimo posto a quota 3. La provincia di Latina dunque nella graduatoria stilata da Panorama e dallo studio commissionato dalla Casa Editrice d'Anna.

vittime delle ingiustizie, diventano un obiettivo vulnerabile. Sia dentro che fuori: incendi, come quello in un istituto di Gaeta, al Meucci. E poi i furti telematici. L'ultimo e il più sensazionale risale a poco tempo fa al Liceo Classico Dante Alighieri di Latina, episodi accompagnati da altri casi, quelli generici di danneggiamenti o vandalismo come i

muri imbrattati o i vetri delle finestre infranti per il gusto di rompere e lasciare il segno.

A Latina figurano anche altre scuole: il Galilei per un allagamento, il Mattei, e poi l'Artistico, il Sani e il Salvemini per atti vandalici. In provincia a Cisterna e Aprilia sono stati inseriti il Darby e il Rosselli, a Sezze il Corradini, a Priverno il Baboto a Terra-

«Grande spazio alla prevenzione»

GRANDE attenzione ed enorme spazio alla prevenzione. Sono questi i maggiori fattori sui quali puntano gli amministratori pontini per contrastare il fenomeno del bullismo. L'assessore ai Servizi sociali del Comune di Latina, Giovanni Di Giorgi, sottolinea come «i casi di cui sentiamo parlare in questi giorni dalla stampa nazionale sono di una gravità inaudita. Per nostra fortuna qui da noi episodi di questo genere non ne abbiamo avuti. Proprio per prevenire, abbiamo da tempo varato un progetto con la Asl nelle scuole per contrastare il bullismo». «Come ente - afferma l'assessore provinciale alla scuola Alessandro Maracchioni - abbiamo messo in campo diverse iniziative, da quelle contro il bullismo all'educazione stradale. Cerchiamo di non subire passivamente il fenomeno ma servono tempo e pazienza».



Giovanni Di Giorgi



Alessandro Maracchioni

cina il Filosi, a Sabaudia il Marconi e infine il Fermi a Gaeta. Ad ogni reato gli esperti hanno assegnato un colore, all'appello in provincia mancano le denunce di episodi di bullismo, una parola che spesso fa saltare dalla sedia i dirigenti scolastici, un fenomeno sommerso, spesso sigillato all'interno delle mura scolastiche. Per paura: prima delle ritorsioni che dei giudizi anche se su questo fronte c'è da dire che il lavoro portato avanti dalla polizia tra le aule e i corridoi degli istituti superiori stanno portando a risultati concreti.

Fortunatamente non siamo ancora arrivati a casi del clamore di quelli attualmente al centro delle cronache nazionali, con le sevizie ad un ragazzo disabile riprese col videotelefono. Ma di episodi

preoccupanti, in terra pontina, ce ne sono stati tanti negli ultimi mesi. Nel settembre scorso, uno studente dell'istituto alberghiero di Formia è stato picchiato da quattro coetanei perché rifiutava di farsi fotografare con il telefonino. A Castelforte, due coppie di sorelle hanno dato vita ad una zuffa fatta di schiaffi e pugni e per separarle sono dovuti intervenire carabinieri, vigili urbani e 118. Casi, questi, che hanno interessato ragazzi degli istituti superiori della provincia pontina. In altre occasioni, invece, al centro della cronaca sono finiti anche gli studenti più piccoli, come quelli della scuola media «Menotti Garibaldi» di Aprilia, dove decine di genitori hanno denunciato i soprusi patiti dai loro figli per colpa dei compagni più grandi.

Una scuola «malata» di una malattia difficile da decifrare e scongiurare. A rendere tutto più complicato, come rilevano molti addetti ai lavori, è la scarsità dei fatti denunciati. Andando a vedere le statistiche, infatti, i casi di bullismo nelle scuole potrebbero sembrare una delle ultime preoccupazioni per le forze dell'ordine ed i servizi sociali. Ma bisogna tener presente che alle volte la paura fa desistere le piccole vittime dal parlare e denunciare abusi e prepotenze compiute dai compagni più grandi. Una zona grigia difficile da decifrare, all'interno della quale l'istituzione scolastica stessa deve essere capace di intervenire tempestivamente e con cognizione di causa.

**Antonio Bertizzolo
Tonj Ortoleva**